

I beni culturali

# Rione Sanità, vertice con Ravasi a Roma

Il cardinale Sepe sull'accordo: "Concrete condizioni per una soluzione". Zanutelli e Loffredo rilanciano il "patto delle Catacombe"

CONCHITA SANNINO

«Esistono concrete condizioni per una soluzione». I primi passi di una possibile riconciliazione, sul caso Catacombe di San Gennaro, vengono annunciati dal cardinale Crescenzo Sepe, dopo un incontro riservato con l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, a capo della pontificia commissione per l'archeologia sacra. Anche se da Roma si chiede ancora tempo e calma. L'obiettivo ora è la stesura di un nuovo accordo, attraverso la probabile costituzione di un più ampio tavolo a Napoli, come ricostruito da *Repubblica*, e come testimonia la nota, seppur sintetica, firmata ieri dall'arcivescovo di Napoli.

«Il cardinale, che in questi giorni ha lavorato, nel silenzio, e in stretta collaborazione con la Santa Sede - premette Sepe - affinché si individuasse un percorso positivo ed efficace finalizzato al rinnovo della convenzione per una migliore gestione e fruizione delle Catacombe di San Gennaro e San Gaudioso, si è incontrato con il cardinale Ravasi, a Roma». Continua la nota: «Dall'incontro è emerso il comune convincimento che esistono concrete condizioni per una soluzione che tenga conto delle esigenze istituzionali, a garanzia dei diritti e dei doveri delle parti in causa». Il commento del parroco, don Antonio Loffredo, è sereno ma fermo: «Il nostro vescovo usa parole sagge che ci confortano. "Percorso positi-

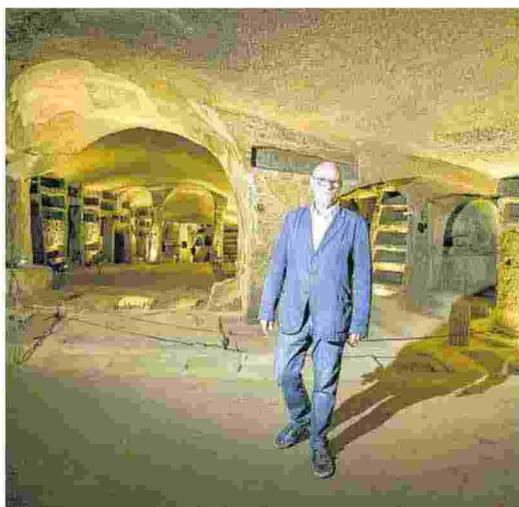
vo", "migliore fruizione": è quello che chiediamo e continueremo a chiedere lavorando, facendo lavorare, come la strada che si è aperta ieri per un altro giovane nostro assunto come Giuliano. E pregando». L'iniziativa potrebbe portare all'auspicata e più costruttiva collaborazione tra la pontificia commissione per l'archeologia sacra guidata dall'arcivescovo Ravasi, e la Curia di Donnaregina, che dal primo giorno sostiene l'innovativa gestione, con l'aiuto indispensabile di *Altra Napoli onlus* di Ernesto Albanese e della *Fondazione Con il sud* di Carlo Borgomeo, i primi firmatari della petizione indirizzata al pontefice, già a quota 80 mila firme.

Restano, ovviamente, da sciogliere i due più grandi nodi. Primo: come "superare" quel credito di oltre 700 mila euro che il Vaticano legittimamente vanta sulla cooperativa *La Paranza* - somma notevole che da Roma pure ci si riprometteva di "azzerare" in ragione della sperimentazione autorizzata, senza tuttavia mai registrare giuridicamente quella volontà. Secondo nodo: la nuova, evidentemente più bassa, percentuale da ridisegnare per Roma, in ragione dell'efficacia del modello napoletano, e della capacità di lavoro e riscatto che ha prodotto. La tensione è diventata troppo alta, sul caso Catacombe. E il rischio di un contraccolpo, doloroso, oltre che paradossale, per la Chiesa che proprio Papa France-

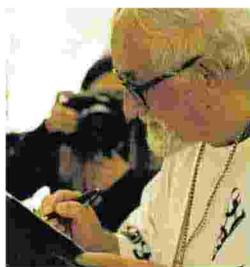
scio ha voluto più aperta al territorio e più povera.

E proprio nel solco di quella dimensione pastorale, padre Alex Zanutelli dal rione Sanità rilancia, con don Loffredo, un appello: estendendolo alla diocesi e ai laici.

È l'invito al «cammino di spiritualità e sobrietà che esattamente 53 anni fa, animò il "Patto delle catacombe", a Roma». Ai margini del Concilio Vaticano II e con profetica visione sulle sfide durissime che si preparavano, «quella preghiera organizzata dai padri conciliari a Santa Domitilla il 16 novembre 1965 - spiega il comboniano Zanutelli a *Repubblica* - chiedeva a religiosi e religiose l'adesione profonda a stili di vita più coerenti, semplici, poveri: nei gesti e nelle scelte di ogni giorno. Cose concrete: nel vestire, nel cibo, nello spostarsi in bus. Tre anni fa, nelle Catacombe di San Gennaro, abbiamo rinnovato questo patto. In queste ore, noi difendiamo il modello Sanità e ci siamo rivolti a Sua Santità. Ma vogliamo anche impegnarci nella preghiera e nella testimonianza viva: vogliamo riprendere questo impegno a essere Chiesa degli ultimi e degli "scarti"». C'erano, tre anni fa a Napoli, sotto quel patto che si celebrava nelle Catacombe, la presenza non solo di Zanutelli e Loffredo, ma di don Luigi Ciotti, di monsignor Bettazzi, dello stesso cardinale Sepe. La pontificia commissione, solo per motivi contingenti, non c'era. Non è mai troppo tardi.



Don Antonio Loffredo nelle Catacombe



Padre Alex Zanutelli rilancia il "patto della povertà"

Il missionario: "Difendiamo il modello Sanità e vogliamo anche impegnarci a essere Chiesa degli ultimi"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.